

Gazzetta del Sud 21 Marzo 2024

Assoluzione dell'ex senatore Siclari. «Insufficienza del reato evidente»

Nel settembre dello scorso anno era stato assolto in Appello dopo la condanna in primo grado. Nella giornata di ieri, i giudici di piazza Castello hanno pubblicato le motivazioni alla sentenza di assoluzione di Marco Siclari, ex senatore di Forza Italia. «L'insussistenza del reato appare evidente - scrive nelle motivazioni la Corte d'appello di Reggio Calabria -. Le risultanze probatorie acquisite prestano il fianco a molteplici rilievi, giacché contengono esclusivamente un mero principio di prova che, però, è rimasto confinato a mera suggestione». Siclari era imputato di scambio elettorale politico-mafioso nel processo "Eypheos", un'inchiesta della Dda reggina che aveva il suo epicentro nel comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte. Secondo i pm il politico sarebbe stato appoggiato, nelle elezioni politiche del 2018, dalla cosca Alvaro e in particolare dal presunto boss Domenico Laurendi di Sant'Eufemia d'Aspromonte e per questo motivo condannato in primo grado a 5 anni 4 mesi di reclusione. I giudici della Corte d'Appello nelle motivazioni scrivono che «non sussiste alcuna prova dell'effettivo e concreto sostegno elettorale di Domenico Laurendi (e per esso della cosca Alvaro) in favore di Marco Siclari». Secondo i giudici nel fascicolo del processo «non vi è alcuna traccia» che il presunto boss «avesse concertato con gli Alvaro la decisione di sostenere Marco Siclari. «Inoltre, anche a voler ritenere Laurendi effettivo sostenitore del senatore, non è comunque emerso che il procacciamento di voti fosse avvenuto con metodo mafioso». «In buona sostanza - si legge sempre nelle motivazioni della sentenza - non può certo ricavarsi a posteriori la prova dell'accordo illecito sulla base della sola vittoria del Siclari, giacché la stessa è stata determinata da cause del tutto estranee a un presunto patto mafioso». L'assoluzione di Siclari era stata chiesta dallo stesso sostituto procuratore generale Danilo Riva. In appello era stata ridotta anche la condanna dello stesso presunto boss Domenico Laurendi, al quale in primo grado erano stati inflitti 20 anni, ridotti a 19. L'imputato è stato assolto però dall'accusa di scambio politico-mafioso e da altri capi di imputazione ma condannato per altri reati. «La mia carriera - aveva commentato Siclari subito dopo l'assoluzione in secondo grado - è stata stroncata da un errore giudiziario, grazie ai magistrati eroi che restituiscono verità al territorio. La giustizia è arrivata, ma a un prezzo troppo alto. Più di tre anni di incubo, di dure sofferenze, di profondo dolore e di danni incalcolabili dopo che sono stati messi in discussione ingiustamente la mia persona e il mio nome. Nessuno potrà restituirmi ciò che mi è stato tolto, la salute, la serenità familiare e le opportunità lavorative e politiche».